

Lo'Co
Théâtre

CACHE-CACHE





Ideazione e Regia: Francesca Lo Bue

Assistente alla Regia : Joaquin Nicolas Cozzetti

Drammaturgia e testo : Francesca Lo Bue

Interpreti: Ermanno Pingitore, Mélina Ferné, Harry Kearton, Arthur Dumas, Andrea Boeryd

Musiche originali : Claire Parry

Scenografia : Enrico Mazza, Francesca Lo Bue, Andrea Boeryd

Costumi : Federica Fiorella, Francesca Lo Bue

Creazione Luci : Romain Thomas

CONTATTI:

(+33)620285131 / compagnie.lo.co@gmail.com /

francesca.lobue3289@gmail.com



SINOSI

"1...2...3.....4....5....".

Durante la festa della fondazione, una terribile minaccia si abbatte sulla cittadina di Hiddleigh. Improvvisamente, si sente nel cielo una voce misteriosa dare inizio ad una conta .

Cessata la voce, chi non è nascosto, muore tragicamente e inspiegabilmente. Di fronte a questo gioco crudele e imprevedibile, ben presto un sentimento di terrore e di impotenza s'installa nell'animo della gente. La città, assalita dalla paura, sprofonda lentamente nel caos.

Cache-Cache è uno spettacolo dai toni assurdi e grotteschi che invita il pubblico a riflettere sulla relazione fra sé e l'Altro, quando la paura arriva a ribaltare le fondamenta stesse della società.

NOTE D'INTENZIONE

Lo spettacolo Cache-Cache nasce da una riflessione sulle conseguenze sociali della paura in seguito all'esperienza degli attacchi terroristici a Parigi. Si è trattato infatti di un evento che ha innescato un processo di trasformazione radicale nella città. Quell'attacco al cuore pulsante dell'Europa, per di più in luoghi simbolo dello svago e della leggerezza, ha fatto piombare Parigi - e più in generale l'Europa - in un limbo di incertezza e di impotenza. La paura, prima nella forma di un frastuono, poi di un rumore di fondo, diventava parte integrante di una quotidianità stravolta.

Le nuove misure di sicurezza instaurate dal governo, i nuovi simboli di *"Alert Attentat"* davanti agli edifici pubblici, i controlli nelle stazioni come nei supermercati, il bombardamento mediatico, la presenza dell'esercito che sfilava imperturbabile, mitra alla mano, davanti agli occhi attoniti dei bambini e dei turisti, gli annunci in metro che invitavano ad essere *"Attentif ensemble!"* sollecitando a denunciare qualunque comportamento sospetto. Tutti questi fenomeni, pur volendo dare un senso illusorio di sicurezza, protezione e di controllo, finirono invece per creare un'incessante percezione di minaccia onnipresente, un promemoria permanente del pericolo.

Questa tensione costante - presto diffusasi anche oltre i confini francesi - ha fatto scaturire diversi episodi di "finti attacchi", nei quali semplici rumori, sono riusciti a scatenare il panico collettivo. Un esempio emblematico è quello che è successo a Torino nel 2017 nella tragedia di piazza San Carlo, dove durante un concerto, a causa del rumore di un petardo, una folla terrorizzata ha calpestato, ferito e provocato la morte di numerose persone.

Il sentimento d'incertezza e di allerta perenne, insieme all'esigenza di ristabilire un controllo della propria quotidianità, ha spesso trasformato tragicamente la paura in una rabbiosa e violenta ricerca di un capro espiatorio. Si è assistito, infatti, al diffondersi di episodi di matrice xenofoba e razzista, sfruttato alimentato dal discorso politico del nuovo populismo e dell'estrema destra.

Partendo da queste osservazioni, lo spettacolo pone la paura come uno dei motori decisivi della nostra società. La creazione è animata dall'esigenza di entrare nella materia viva del nostro presente, di operarne una distanza e di interrogarlo, al fine di poter dischiudere l'essenza al di là di ogni contingenza; di trovare la costante nell'incostante, provando a tracciare - attraverso una narrazione fittizia - un pattern riconoscibile di meccanismi ad effetto domino messi in atto da una società mossa dal terrore. La necessità di dare un respiro universale allo spettacolo si è concretizzata con la decisione di trasporre i fenomeni trattati in un mondo Altro, assurdo, governato dalle regole del nascondino (in francese: *Cache-Cache*).



NOTE DI REGIA E DRAMMATURGIA

L'universo del nascondino permette al tema della paura nella società di assumere una dimensione più leggera, mantenendone tuttavia intatta la profondità e la sua dimensione tragica. Nascondino è essere in fuga da una minaccia ineffabile - la persona nascosta sente solo una voce, l'avvicinarsi del rumore dei passi - che non si può controllare o prevedere; è l'assenza di certezza di essere protetti nel proprio riparo. Anzi, più radicalmente, il luogo che ci protegge e il sentimento d'essere esposti si fondono e fino a identificarsi uno con l'altro.



"La Voce", si manifesta in forma di conta monotona, è un fenomeno incomprensibile e impossibile da prevedere e controllare. Un nemico invisibile.

Nonostante sia l'elemento scatenante della pièce, la Voce interviene unicamente tre volte nel corso dello spettacolo. La sua indefinibilità e i suoi sporadici interventi ci permettono sia di dare un respiro universale allo spettacolo - evitando di chiudere la chiave interpretativa identificandola con un preciso fenomeno attuale - sia di focalizzarci sulle conseguenze della paura al di là del fattore scatenante.

Il pubblico ha dunque la libertà di dare la propria interpretazione della "Voce" in base alla propria sensibilità e al proprio vissuto, identificandola ora con il terrorismo, ora con l'epidemia, la guerra, i disastri naturali, ecc.

Vedremo come sia importante la percezione della minaccia più che la sua presenza effettiva. Difatti la Voce, nonostante la sua assenza, rimarrà sempre una presenza costante.



Di fronte al mistero che la Voce rappresenta, gli abitanti, dopo una ricerca nevrotica di spiegazioni e soluzioni salvifiche, finiranno per sentirsi sopraffatti dalla natura Extraordinaria di questo evento.

La rabbia si manifesta e con essa il bisogno di trovare dei responsabili, delle persone in carne ed ossa che portino il peso della responsabilità di una simile sciagura: è l'inizio di una caccia al colpevole che alimenterà il sospetto tra i cittadini. A causa di teorie folli e del complottismo crescente, degli innocenti, saranno ingiustamente accusati ed esposti alla vendetta popolare.

Lo spettacolo si sviluppa attraversando diversi orizzonti stilistici, sovrapponendoli e combinandoli continuamente, creando infine un equilibrio organico.

Le atmosfere grottesche e a tratti clownesche, caratterizzate da toni surreali e da uno stile recitativo stilizzato - che riprende i codici del jeu masqué - lasciano il passo a situazioni in cui emerge il dramma dei personaggi, definito invece da uno stile recitativo più intimo e naturalistico, permettendo così di aprire lo spazio dei grandi sentimenti, fino ad arrivare a sfiorare la dimensione propria del melodramma.

L'utilizzo di linguaggi diversi, come la danza e il canto sono inoltre fondamentali per permetterci di rendere viva la cittadina di Hiddleigh e di trasporne, a volte in maniera astratta e coreografica, a volte in maniera più emotiva e poetica, i momenti corali importanti.

I cinque attori passano con virtuosismo da un personaggio all'altro, interpretando una decina di ruoli ciascuno. Le storie dei personaggi sono costruite in modo da restituire, nel loro intrecciarsi, le diverse sfumature del tema della paura.

Se la città e le sue dinamiche corali restano al centro della narrazione, si delineano tuttavia alcune storie principali, dei protagonisti a cui il pubblico può affezionarsi per un coinvolgimento più umano e profondo alla trama.

La scenografia, semplice ed essenziale, è stata concepita in modo da potersi trasformare. La sua manipolazione permette agli attori, non solo di suggerire i diversi spazi della città, ma anche di trasporre ed enfatizzare in maniera spaziale e geometrica le diverse atmosfere e dinamiche della scena.



Il lavoro di scrittura è sviluppato su una ricerca collettiva in cui tutti gli artisti hanno un ruolo attivo nella creazione, in un continuo rimando tra una previa proposta drammaturgica e una scrittura di scena basata sulle improvvisazioni degli attori. Il risultato finale, pur mantenendo la coerenza e l'unità necessaria data dalla regia, rispecchia al tempo stesso le peculiarità dei singoli artisti.

La riflessione è stata dunque arricchita dalle esperienze personali e differenze culturali di ogni membro dell'equipe artistica, provenienti da diversi paesi europei (Italia, Francia, Inghilterra, Svezia).



Link Video
(con sottotitoli in italiano)

TRAILER (2m20): <https://youtu.be/sfoe2txQObY>

ESTATTI (25 minuti): <https://youtu.be/f08qKFeNkbQ>

CONTATTI:

FRANCESCA LO BUE (+33)620285131 / francesca.lobue3289@gmail.com



FRANCESCA LO BUE

Regista, Autrice

Regista e attrice, si diploma presso l'*École Internationale de Théâtre Jacques Lecoq* di Parigi nel 2016. Precedentemente, si forma presso l'*Atelier Teatro Fisico* di Torino e attraverso i seminari di maestri come Eugenio Allegri, Maria Consagra, Domenico Castaldo, Elena Serra, Danio Manfredini, Carlo Boso. Lavora come attrice nello spettacolo *La Casa di Bernarda Alba* della Piccola Compagnia della Magnolia e nello spettacolo *Doctor Horror School of English* per la compagnia Action Theatre di Torino. E' regista, autrice e interprete di *Guess Who?*, *Intervista a Samuel Beckett* e *Gli ultimi giorni di Agatha Von Braun*. Cura la regia dello spettacolo *Ti lascio perché ho finito l'ossitocina* di e con Giulia Pont e dello spettacolo *Ancora una e poi spengo* di e con Carla Carucci e, al fianco di Eugenio Allegri, dello spettacolo *La Parola del Silenzio* di e con Elena Serra. Nel 2018 si unisce al cast di *Benvenuto Cellini*, diretto da Terry Gilliam e presentato a Opéra Bastille. Sempre all'Opéra National de Paris ottiene il ruolo di Polissena nella produzione *Les Troyens*, diretta da Dimitri Tcherniakov e poi nel 2021 è scelta dal regista Wajdi Mouawad per mimo-attrice nell'opera *Oedipe*.



JOAQUIN NICOLAS COZZETTI

Assistente alla regia

Dopo essersi laureato in filosofia, Joaquin Cozzetti comincia il suo percorso artistico a Torino, studiando con Eugenio Allegri, Elena Serra (assistente di Marcel Marceau), Maria Maggipinto (danzatrice di Pina Bausch), Jean-Paul Denizon (attore e assistente di Peter Brook) e all'*Atelier Teatro Fisico* di Philip Radice. Al fine di approfondire i suoi studi, decide di trasferirsi a Parigi dove si diploma presso *L'École Internationale de Mime Corporel Dramatique de Belleville* e in seguito presso *l'École Internationale de Théâtre Jacques Lecoq*.

Autore, regista e attore, dirige *Guess who?*, *Dust*, *Gli ultimi giorni di Agatha Von Braun*, *Vincent* (attualmente in creazione). Crea e interpreta per il Festival Voltaire un omaggio alle pantomime di Jean-Louis Barrault nel film *Les enfants du Paradis*. Nel 2018 si unisce in qualità di attore-mimo al cast di *Benvenuto Cellini*, diretto da Terry Gilliam. Per il cinema interpreta il giovane Sadegh nel film *Les pieds dans le tapis* di Nader Homayoun.



ANDREA BOERYD

Attrice

Andrea è originaria di Stoccolma, dove segue degli studi teatrali presso Kultura-mas nel 2013. Con la compagnia *Teater 7* fa una tournée in Svezia e Norvegia. Nel 2014 si trasferisce a Parigi dove s'iscrive all'*École Internationale de théâtre Jacque Lecoq*, seguendo anche il corso del LEM (Laboratorio di studio del Movimento). Lavora in Inghilterra con la compagnia *Tooth and Nails*, in Francia con la compagnia *Collectif2222* (che vince il premio del pubblico nel Festival Off Mimos di Périgeux) e con la compagnia cilena *Engranaje* con la quale presenta lo spettacolo *Micromundo* in Belgio, Francia e Brasile. Nel 2018 recita in *The Rake's Progress* diretto da Simon McBurney alla *Dutch National Opera*.

ARTHUR DUMAS

Attore



Arthur scopre il teatro da adolescente recitando nella compagnia *Troupe du théâtre du Sycomore*. Molto presto si appassiona al teatro e alla recitazione e decide di formarsi come attore a Lione. Per perfezionarsi segue una formazione di danza contemporanea e inseguito si iscrive all'*École Départementale de Théâtre* di Corbeil-Essonnes. Lavora diversi anni come attore per le compagnie *En Attendant* e *La Cabine Leslie*. Affascinato dal teatro fisico e dalla danza, approfondisce la sua ricerca entrando all'*École Internationale de théâtre Jacque Lecoq*. Si diploma nel 2017, e co-fonda la compagnia britannica *Klump Company*. Lavora regolarmente a Malta con la compagnia *Teatru Triptiku*. A gennaio 2019, prende parte a *Choeur de Younes dans Pays de malheur !* e diventa membro della compagnia *Les Papavéracées*.

travaille régulièrement à Malte avec la compagnie *Teatru Triptiku*. En janvier 2019, il intègre le *Choeur de Younes dans Pays de malheur !* et devient membre de la Compagnie *Les Papavéracées*.



HARRY KEARTON

Attore

È un attore e regista inglese. Studia Teatro presso l'Università di Exeter, per poi diplomarsi presso l'*École Internationale de Théâtre Jacques Lecoq*. È membro della compagnia *Bric-à-Brac Théâtre* con cui crea lo spettacolo *Ash* che debutta a Londra per poi essere presentato all'Edinburgh Fringe Festival e al Paris Fringe Festival. E' inoltre regista dello spettacolo *Plastic Beach* e collabora con Grace Gibson alla creazione dello spettacolo *Planning Permission* presentato recentemente al Camden People's Theatre di Londra. Nel 2019 prende parte allo spettacolo *Romeo and Juliet (are dead)*, per la compagnia *Charioteer Theatre* al Piccolo Teatro di Milano.



MÉLINA FERNÉ

Attrice

Dopo una laurea in Lettere Moderne e Studi Teatrali, poi un master in Scienze sociali, in parallelo con la formazione al *Cours Florent*, Mélina Ferné si diploma nel 2015 all'*École Internationale de Théâtre Jacques Lecoq*, dopo aver seguito i due anni di formazione professionale. Nel 2012 mette in scena *Gros Savon* di Candice Beaudrey, che presenta al CDN Dijon-Bourgogne, e che vince il premio SACD humour. Nel 2015, partecipa a una creazione collettiva sul clown, presso il Théâtre de la Girandole di Montreuil. Lavora come attrice in diversi cortometraggi e per il cinema. Dal 2017, fa parte di una compagnia di danza-performance, *Suzanne*, con la quale si esibisce a Parigi al Centro Nazionale della Danza della Villette e al Palais de Tokyo.

ERMANNO PINGITORE

Attore



Ermanno Pingitore è un attore e un regista milanese. Inizia il suo percorso di formazione alla Accademia di Teatro di Bologna Alessandra Galante Garrone e successivamente si trasferisce a Parigi per specializzarsi presso la Scuola internazionale di teatro Jacques Lecoq. Sulla sua strada ha la possibilità di lavorare con maestri come Robert Wilson, Mario Martone, Liliana Cavani e Vittorio Franceschi. Collabora con diverse compagnie internazionali tra cui Hippann Theatre e la Compagnia du Paon. Fonda nel 2018 la compagnia Usine Baug, compagnia finalista del premio Scenariò 2019 con lo spettacolo *Calcinacci* e finalista per Scenariò Infanzia 2020 con *Sweet Haka*. Dal dicembre 2018 lavora come responsabile dei movimenti di scena e assistente alla regia di Laura Pasetti per lo spettacolo "Romeo & Juliet are dead" coproduzione Piccolo Teatro di Milano/ Charioteer Theatre. Insegna improvvisazione e stili teatrali presso scuola di recitazione Alessandra Galante Garrone di Bologna, presso la scuola del Teatro Oscar a Milano, all'Harolab di Istanbul e in diverse scuole di recitazione in Italia e all'estero. Nel 2021 vince Il Premio Scenariò Ustica con lo spettacolo *Topi* della compagnia

CACHE-CACHE

Scheda Tecnica

La presente scheda tecnica può essere modificata nella misura del possibile in funzione alle capacità tecniche del teatro. In questo caso, sarà indispensabile contattare il responsabile tecnico della compagnia per assicurarsi della fattibilità delle modifiche previste e che queste non ostacolino la corretta esecuzione dello spettacolo.

Spazio Scenico:

Misure minime : 10 m (larghezza) x 7 m (profondità) x 3 m (altezza)

Quinte: almeno 3 par lato

Fondale nero

Possibilità di un passaggio dietro il fondale

Audio

Impianto audio STEREOFONICO di potenza adeguata allo spazio

1 MIXER analogico con almeno 2 canali stereo in ingresso e 2 in uscita

2 cavi di collegamento audio per i computer e il mixer (mini jack stereo-doppio jack mono)

Luci

Versione ottimale

- Prevedere un piazzato che illumini l'intera superficie del palco, con due ambienti : uno caldo (riferimento alla gelatina 205) e uno freddo (riferimento alla gelatina 201)
 - 18 PC 1000W (dotati di porta gelatine e di bandiere regolabili per i contro e gli spots)
 - 5 sagomatori
 - 11 PAR CP62 con porta gelatine per i tagli da terra
- In regia: mixer luci con la possibilità di registrare le memorie.

Le luci e le musiche durante lo spettacolo saranno gestite dal tecnico della compagnia ; é richiesta la presenza di un tecnico di sala per tutto il periodo di permanenza della compagnia nel luogo della rappresentazione.